Scritto da Fabrizio Bugani Venerdì 27 Settembre 2013 16:35



Nel 160° anniversario della prima rappresentazione una delle opere più famose del maestro di Busseto, La Traviata, torna a risuonare sul palcoscenico che la tenne a battesimo nel 1853. Si tratta della ripresa dell'allestimento del 2004 di Robert Carsen, col quale il teatro veneziano riaprì dopo il rogo che lo distrusse quasi completamente nel 1996.

Allestimento più volte ripreso e quindi diffusamente conosciuto, che come molti ormai sanno, ha come elemento attorno al quale ruota l'impianto registico il denaro, reale movente di tutte le vicende e le relazioni che si succedono nello svolgimento della trama. Denaro che è non solo oggetto di scambio con il sesso (si torna a una Violetta verdianamente intesa, visto che il compositore affermava che "Una puttana è pur sempre una puttana"), ma è anche reale motivazione di quel falso affetto e falsa amicizia (il caro amico dottore vuol esser pagato per i suoi servigi, e la stessa Annina, così

devota

alla sua padrona, alla morte di Violetta fugge

fregandosi

la sua pelliccia) che sono l'antitesi dell'amore disinteressato di Alfredo. Denaro uguale a corruzione e immoralità, denaro che è il propulsore di un mondo borghese di falsi amici, di feste sguaiate (la festa di Flora si realizza come uno spettacolo da night di terz'ordine, con cow girl

che vedrei bene aggrappate ai pali mentre balla la lap dance, e i toreador

trasformati in bizzarri ballerini-spogliarellisti, una sorta di

Arizona Dream Men

) che profeticamente ha anticipato le miserie morali di un'altra borghesia, quella odierna, con il suo carico di olgettine, feste eleganti e amicizie pericolose.

Scritto da Fabrizio Bugani Venerdì 27 Settembre 2013 16:35



Scritto da Fabrizio Bugani Venerdì 27 Settembre 2013 16:35

